

METALMECCANICI, OGGI SI RIUNISCE LA FIOM

Rush finale di Fiom, Fim e Uilm alla ricerca di un'intesa che porti ad una piattaforma unitaria per il rinnovo contrattuale dei metalmeccanici. Oggi si terrà il comitato centrale della Fiom per fare il punto del confronto tra le federazioni, mentre per domani è previsto un nuovo incontro tra i segretari generali Gianni Rinaldini, Giorgio Caprioli e Tonino Regazzi. E nella stessa giornata si riunirà la direzione della Uilm.

L'eventuale accordo tra le tre organizzazioni di Cgil, Cisl e Uil dovrebbe attestarsi sulla richiesta, da avanzare a Federmecanica, di un aumento medio a regime intorno ai 130 euro.

Ma se sulla cifra globale ormai non sembrano esserci problemi, i nodi da sciogliere restano

la distribuzione degli aumenti tra gli otto livelli salariali previsti dal contratto e soprattutto la suddivisione tra la quota fissa, di cui beneficeranno tutti, e la restante quota di circa 25 euro per chi non effettua la contrattazione aziendale. Il punto su cui ancora si discute è se vadano considerati solo gli accordi integrativi futuri o anche quelli passati. Per la prima ipotesi propende la Fiom, che ha interesse a salvaguardare i pre-contratti stipulati in gran parte lo scorso anno, dopo l'ultimo contratto separato. Sembra ormai acquisito, invece, l'accordo sulle regole della democrazia sindacale, in base al quale spetterà ad un'assemblea di 500 membri pronunciarsi sul mandato a chiudere il negoziato.



IN CRESCITA I NEGOZI AL DETTAGLIO

Crollano le vendite (-2,7% ad ottobre su base annua), ma cresce il numero dei negozi. Gli esercizi commerciali al dettaglio in Italia erano 749.631 nel primo semestre 2004, ben 11.406 in più rispetto al 2003, con un incremento dell'1,5%.

La crescita del numero di esercizi al dettaglio riguarda tutte le regioni, con la sola eccezione della Val d'Aosta. In Lombardia per la prima volta dopo anni si registra un'inversione di tendenza (+855 unità), ma gli aumenti più rilevanti si riscontrano nel Lazio (1.939 unità), in Campania (1.732 unità), in Puglia (1.212 unità) e in Sicilia (1.151 unità).

Quanto alla specializzazione merceologica,

si conferma la tendenza espansiva del settore non alimentare (+9.239 unità) mentre più contenuta appare la crescita del settore alimentare (+1.406 unità). Tra gli alimentari l'aumento maggiore riguarda gli esercizi despecializzati (+1.628 unità), mentre diminuiscono i negozi di carne (-77) e bevande (-288). Nel settore non alimentare in forte diminuzione la categoria «abbigliamento, accessori, pellicceria» (-10.266 punti vendita), che sembrerebbe compensare per intero la crescita di «prodotti tessili e abbigliamento» (+12.701). In diminuzione anche i negozi di «elettronica, radio-tv» (-1.723) mentre aumentano quelli di «mobili, casalinghi e illuminazione» (+1.200).



contratti

commercio



economia e lavoro



In arrivo una stangata da 1.170 euro

Nel 2005 solo per acqua, luce e gas pagheremo 270 euro in più. In aumento le spese per sanità e casa

Laura Matteucci

MILANO Regalo di Capodanno. La Finanziaria, che Berlusconi ha blindato con il voto di fiducia, falcidierà quel che resta dei redditi degli italiani e li costringerà ad ulteriori indebitamenti. Il 2005, insieme all'irrisoria riduzione delle tasse, porterà una stangata da 270 euro solo per acqua, luce, gas, telefono, autostrade e trasporti, da 1.176 euro considerando anche le altre spese, l'abbigliamento e l'alimentare, l'assicurazione auto e le medicine.

Peggior del 2004.

L'impovertimento dei redditi sarà sempre più marcato. L'Intesa dei consumatori fa i conti, parla della crisi che attraversiamo come della «più grave del dopoguerra», e si scaglia contro i provvedimenti inseriti in Finanziaria, «che accentuano le stangate sui bolli (anche sui conti correnti bancari), concessioni, aumenti di tariffe autostradali e di bollette varie (telefoniche, del gas ed elettriche), di Ici, Tarsu, Irpef ed Irap Regionali, bolli auto, per un controvalore di 10,2 miliardi». E anche tenendo conto delle promesse riduzioni fiscali per 5,7 miliardi di euro, il risultato è comunque «un saldo negativo pari a 4,5 miliardi di euro». Questo mentre manca una «vera lotta all'evasione ed elusione fiscale», che hanno un fatturato di circa 200 miliardi di euro l'anno.

Le associazioni sostengono che «gli omessi controlli sui prezzi hanno determinato un trasferimento forzoso di 52 miliardi di euro dalle tasche dei consumatori



Foto di Brambatti/Ansa

Notte di San Silvestro, prezzi alle stelle per il cenone al ristorante

MILANO Notte di San Silvestro, ma quanto costa il cenone? Le associazioni di consumatori fanno qualche conto: il costo pro-capite per una cena casalinga sarà mediamente di 25 euro contro le 105 del ristorante, circa 80 euro in meno. E prevedono inoltre che, a causa dell'impovertimento delle famiglie, per la notte di San Silvestro i 60mila ristoranti italiani registreranno un'affluenza non superiore ai 6 milioni di presenze. Il caro prezzi, comunque, si farà sentire in ogni caso: e anche il cenone in famiglia segnerà un +10% rispetto allo scorso anno. Nella classifica degli alimenti più

costosi sulla tavola degli italiani ci sono il salmone al primo posto (circa 30 euro al chilo) seguito dall'anguilla-capitone o in alternativa l'abbacchio (24 euro al chilo) e dalla spigola (19 euro al chilo). Gli alimenti più penalizzati saranno il caviale e lo champagne, con un calo delle vendite del 15-20%. La spesa complessiva comunque si assesterà intorno a 630 milioni di euro, dovuti agli aumenti del prezzo medio del cenone al ristorante, che passerà dai 95 euro del 2003 ai 105 euro di quest'anno, che compenseranno in parte il calo delle presenze.

a quelle di chi determina prezzi e tariffe». Un'erosione continua, che non si arresterà neppure nel 2005, quando «ci saranno rincari pari a 1.176 euro a famiglia con i consumi annui che passeranno da 27.139 euro del 2004 a 28.315 euro».

Tariffe e rincari.

Pochi i settori che saranno risparmiati. Aumenteranno i servizi bancari di 25 euro, i cui costi passeranno da 496 a 521 euro l'anno (+5%); di 15 euro la bolletta elettrica (+4,8%), passando da 306 a 321 euro l'anno; di 20 euro il gas (+2,8%), da 712 a 732 euro; di 76 euro le bevande e tabacchi

(+10,3%); di 67 euro (+4,5%) il tempo libero, passando a 1.539 euro da 1.472 euro; di 96 euro (+4,9%) abbigliamento e calzature, la cui spesa passa da 1.958 a 2.054 euro l'anno.

Casa e sanità.

Aumentano le spese per la sanità e salute del 4,8%, con un aggravio di 67 euro; i costi dell'abitazione del 3,1% (+ 192 euro), passando da 6.156 euro a 6.348; i consumi alimentari del 3,9%, con una maggiore spesa di 197 euro passando da 5.096 a 5.293; gli alberghi, ristoranti e pubblici esercizi, del 5,7% (+ 83 euro), con costi che passano da 1.443 a 1.526 euro; la

Rc Auto del 5,2% (+ 40 euro), con costi che arrivano a 815 euro; i trasporti del 3,9% (+ 161 euro), con costi che passano da 4.110 a 4.271 euro. E ogni famiglia pagherà 37 euro in più per il telefono (fisso). Occhio anche al rubinetto: Federgasacqua (l'associazione di categoria) ha chiesto di aumentare da 0,90 a 1,30 euro il prezzo medio al metro cubo «per poter procedere all'ammodernamento delle reti».

Attenzione alle multe.

Per il 2005 è previsto anche l'adeguamento delle multe per le violazioni del codice della strada. Bisognerà poi sborsare trenta centesimi in più per un pacchetto di sigarette, mentre bolli, imposte di registro e tasse di concessione dovranno portare nelle casse dell'erario 1.120 milioni di euro. Così come previsto dalla Finanziaria, che insieme taglia i finanziamenti agli Enti locali. Risultato: saranno incrementate le addizionali regionali Irpef e Irap.

Viaggi più cari.

Per le tariffe autostradali, il rincaro sarà del 2,5%, dopo quello del luglio scorso (+2,2%). Anche volare costerà di più. Non solo il petrolio, ma soprattutto tasse aeroportuali e spese per la sicurezza faranno crescere i prezzi biglietti aerei. E non si creda di scamparla prendendo il treno: le Fs (al di là delle offerte Eurostar che partono il 10 gennaio, per cui il 15% dei posti sarà venduto a 39 e 29 euro, rispettivamente per la prima e la seconda classe) hanno fatto sapere che potrebbe esserci un adeguamento delle tariffe che oggi sono la metà di quelle europee.

I RINCARI PER IL 2005

+272 euro a famiglia

l'aumento delle tariffe previste nel 2005 dalle associazioni dei consumatori

| | |
|---|------------------------|
| Elettricità (aumento nel primo trimestre) | +2/2,5% |
| Gas (aumento nel primo trimestre) | +2,2% |
| Acqua (prezzo medio al metro cubo) | +0,90/1,30 euro |
| Tariffe autostradali | +2,5% |
| Sigarette (incremento a pacchetto) | +30 centesimi |

Bolli, imposte di registro e tasse di concessione

1.120 milioni di euro attesi nelle casse dell'erario

Addizionali regionali Irpef e Irap

possibili incrementi dopo i tagli dei trasferimenti agli enti locali

Gli italiani preferiscono il mattone

Boom dei fondi immobiliari. La Borsa non attira, mentre torna di moda il BoT

Marco Tedeschi

MILANO BoT e mattone. Gli italiani tornano alle vecchie abitudini, preferendo non investire in azioni. Cauti e guardinghi i risparmiatori preferiscono aspettare tempi migliori. Le ragioni? Un'economia interna «che stenta sempre più», le incertezze del quadro politico-economico mondiale, ma anche il basso ottimismo sulle prospettive dei mercati. Questa, almeno, è la sintesi che suggerisce l'Annuario del risparmiatore 2005 di Milano Finanza, che sarà in edicola il 31 dicembre.

Usciti dal tunnel, i mercati finanziari non riescono ancora a ritrovare vivacità. Eppure il 2004 per i principali mercati finanziari è stato «positivo», in alcuni casi «più che soddisfacente». Ma l'andamento dell'economia mondiale lascia a desiderare, con gli Stati Uniti che crescono da soli, Eurolandia che continua ad arrancare e la locomotiva

cinese «costretta a rallentamenti forzati». E così è «naturale - spiegano gli analisti - che non regni un grande ottimismo sulle prospettive dei mercati finanziari». E in più c'è «l'incognita sulla capacità degli Usa di mantenere il giusto tasso di crescita dell'economia, non troppo elevato, non eccessivamente debole».

Dei buoni risultati delle borse e dei fondi comuni, poi, si sono accorti in pochi: la scottatura degli anni passati e le incertezze del quadro politico-economico mondiale spaventano gli investitori italiani, che rimangono così «cauti e guardinghi», cercando magari forme di investimento «non eccessivamente rischiose», oppure investendo nel mattone. Un'atteggiamento questo che ha favorito il ritorno in rosso della raccolta dei fondi comuni e le difficoltà incontrate da altre forme del risparmio gestito.

E non ha sicuramente aiutato la mancata approvazione del decreto di riordino delle competenze e dei controlli sul risparmio, che «lo

scandalo Parmalat sembrava avesse reso improcastinabile». In ogni caso, chi, nonostante le perplessità, decidesse comunque di investire

nel 2005 dovrebbe puntare - suggerisce l'Annuario - sulla «previdenza integrativa», che rappresenta il mercato del risparmio del futuro anche

se, al momento, non è ancora decollata.

Eppure tra coloro che hanno avuto paura di un nuovo crollo in

valute

L'euro corre ancora Nuovo record sul dollaro

MILANO Corre ancora l'euro nei confronti del dollaro. Ieri un nuovo massimo storico a 1,3641. Un dollaro vale 0,73 euro, cioè circa 1.400 lire. Il biglietto verde, nel raffronto virtuale con la lira, si attesta così alla quotazione più bassa degli ultimi 12 anni. Per ritrovare la moneta americana - nel confronto con quella italiana - sui livelli odierni, bisogna risalire infatti al dicembre del 1992.

E per gli italiani scatta la corsa allo shopping a stelle e strisce: beni e servizi Usa sono infatti a su-

per-saldo (. Con risparmi, solo nel confronto con le vacanze di fine anno di due anni fa, di quasi il 30%. Come dire: paghi 3, prendi 4.

E così per un hamburger o un tradizionale hot dog, magari accompagnato da una Coca-Cola, i turisti del vecchio continente potranno risparmiare in questi giorni fino a quasi mezzo euro rispetto al capodanno del 2003.

Per uno dei simboli dello shopping italiano d'oltreoceano, come una camicia Brooks Brothers da circa 50 dollari, nelle festività 2002 erano necessari circa 50 euro (la moneta unica si attestava all'incirca sulla parità con il biglietto verde), quasi 15 euro cioè in più dei 36 necessari oggi. Con un risparmio quindi di circa 30 mila vecchie lire. Ma shopping e status symbol a parte, tutta la vita nel nuovo continente è più a portata di mano per i turisti italiani, come per tutti quelli di Europei.

Borsa, prevale ancora la scelta dei bond: la maggioranza degli italiani nel 2004 lo ha fatto, sotto la spinta di promotori e banche, investendo così i propri risparmi sul mercato obbligazionario, tralasciando le azioni che, invece, hanno macinato guadagni decisamente più consistenti. «Nell'anno in cui banche e reti di promotori hanno spinto gli investitori ad assumere posizioni a basso rischio, oppure ad acquistare strumenti come bond e polizze strutturate - spiega l'Annuario di Mf - mentre chi ha deciso da solo ha preferito perlopiù comprare immobili, una delle allocazioni del risparmio che escono di sicuro vincenti dal 2004 e quella in azioni».

Tuttavia chi ha investito sulle borse europee ha ottenuto i migliori risultati: nella media dall'1 gennaio al 14 dicembre, infatti, l'indice globale Msci Europe ha guadagnato l'8% e Piazza Affari è stata, «con sorpresa di tanti, e con volumi di scambio che non hanno superato di molto quelli del 2003, fra le mi-

gliori, con il 12% guadagnato dall'indice S&P/Mib, che si confronta con il +7% della borsa di Parigi, il 6,5% di Francoforte, il 5,5% di Londra ed il 3% di Parigi. La piazza milanese - sottolinea ancora il rapporto di Mf - ha corso molto più velocemente dell'indice economico italiano, grazie anche alla quotazione di titoli delle cosiddette utilities «che beneficiano ancora di situazioni di ex monopolio e pertanto di una certa stabilità degli utili».

Ma più che altro vola la raccolta dei fondi immobiliari: solo nei primi sei mesi dell'anno è schizzata a 5,524 miliardi di euro, oltre un miliardo in più rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. In vetta alla classifica degli investimenti il centro e il nord-ovest dell'Italia, ma anche il sud corre e vede raddoppiare il proprio peso, passato al 5,7% dal 2,7% di sei mesi prima. E l'Annuario ricorda che gli immobili uso uffici e uso commerciale sono quelli che più attraggono gli investimenti dei fondi.

«Per i fondi immobiliari il 2004 si è dimostrato un anno in significativa crescita della raccolta. Molti gli acquisti da parte dei gestori sul mercato immobiliare, anche se cominciano a farsi vedere anche le prime vendite - spiega Mf - per ora a vendere sono soprattutto i fondi ad apporto o comunque nati per dismettere un patrimonio».